

Però insiste per la questione pregiudiziale.

DEMARCHI dichiara di non aver proposto la sua aggiunta se non per emendare quella del Guglianetti, e di volerla ritirare quando anche questi ritiri la propria.

GUGLIANETTI riconoscendo giusta la quistione pregiudiziale posta dal deputato Sinco, alle cui considerazioni aderisce pienamente, dichiara di ritirare l'aggiunta.

FOIS e BOTTONE fanno altrettanto.

IL PRESIDENTE legge la seguente nuova aggiunta presentata dalla Commissione :

« Il potere esecutivo provvederà pel modo di votazione dell'armata, non che per la trasmissione dei voti alle singole provincie cui appartengono i votanti. »

RATTAZZI relatore dice perchè si era da questa tralasciato ogni parola che si riferisse alla nostra armata : non la si voleva certamente defraudare del comune diritto ; ma, data al Ministero la facoltà di provvedere pel compimento ed esecuzione della legge, non si dubitava nemmeno che esso potesse pensare ad escludere quei benemeriti nostri concittadini che versano il sangue loro per la patria comune. Avendo non pertanto udito dalla discussione, e veduto nell'emendamento del deputato Cavour, che se ne desidera espressa e chiara menzione, la Commissione pensò aggiungere al suo progetto la clausola che or dianzi si è detta.

IL PRESIDENTE annunzia che si propongono a questa le due seguenti emendazioni :

Del deputato *Pellegrino* :

« Ogni cittadino avente le prescritte qualità e che, facendo parte del nostro esercito, si trovi sotto le armi all'epoca delle elezioni, potrà nondimeno dare il suo voto nella provincia cui appartiene per nascita o domicilio, e ciò col mezzo di scheda segreta controfirmata dal comandante del suo corpo, la quale, chiusa e suggellata, verrà spedita all'ufficio del capo-luogo di provincia ove seguirà lo spoglio dei voti. »

Del deputato *Racchia* :

« 1. È fatta facoltà all'esercito di terra e di mare, inclusivamente al personale dei dipendenti servizi, negli Stati Sardi e nei Ducati di Parma, Piacenza, Modena, Reggio e Guastalla, di nominare all'Assemblea Costituente un deputato per ogni ottomila militi.

» 2. Pari facoltà è fatta alla milizia regolare di terra e di mare delle provincie Lombarde e Venete.

» 3. Il potere esecutivo stabilirà per siffatta elettorale operazione tutte quelle ulteriori norme, il più che sia possibile, analoghe alle generali che giudicherà doversi eccezionalmente applicare alla circostanza della milizia. »

(Niuna delle due essendo appoggiata, rimane sola quella della Commissione).

SCOFFERI chiede che alla medesima si unisca la seguente dichiarazione :

« Sotto il nome di armata si comprendono anche i marinai servienti sulle navi regie. »

(Verb.)

ALCUNI DEPUTATI propongono che alle parole di *votazione dell'armata*, si aggiunga e *dell'esercito*.

RATTAZZI relatore propone che ad evitare qualsiasi dubbio alla parola *armata*, si aggiungano le seguenti : *di terra e di mare*.

FRANZINI ministro della guerra propende per quest'ultima maniera, sull'esempio di una vicina nazione.

BUFFA fa però osservare che quella nazione parla francese.

IL PRESIDENTE pone ai voti l'aggiunta della Commissione emendata dal deputato Rattazzi.

(È adottata.)

La Camera passa quindi allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

| | |
|-----------------|-----|
| Votanti | 148 |
| Maggioranza | 75 |
| Voti favorevoli | 132 |
| Voti contrari | 16 |

(La Camera adotta) (*Generali applausi*).

(Verb., Conc. e Risorg.)

PROPOSTA DI UN INDIRIZZO

AI POPOLI DEL LOMBARDO-VENETO E DEI DUCATI

BENZA. Signori. Giunti finalmente, come Dio volle, al termine della mal preveduta e mal formulata legge sull'unione, dopo le lunghe e ragionate discussioni (troppo lunghe e troppo ragionate a mio credere), io sento il bisogno di una parola spontanea, d'una parola d'affetto.

Noi abbiamo adempiuto il dover nostro, come legislatori ; non vorrem noi ora adempiere un più caro dovere, il dovere di corrispondere con un moto di fratellanza alla fratellanza offertaci dal popolo dei due Ducati, dal popolo Lombardo e Veneto? Non sentite voi tutti il bisogno di far fede ai fratelli, ai vostri committenti stessi, di far fede innanzi all'Italia, che voi avete bensì discusso e disputato la formola dell'unione, ma non l'unione? Che essa non fu mai dubbia, nè disputabile nel cuor vostro, e che fu sempre nel vostro pensiero, come nel pensiero e nel cuore del popolo Ligure e Piemontese, di cui siete rappresentanti? Se tale, come io non dubito, fu il vostro vero concetto, voi accoglierete la proposizione che io vi sottopongo e che era già, ne son certo, desiderio vostro. Io non fo che presentarvi formolato il vostro concetto medesimo, un indirizzo cioè ai popoli dei Ducati e del Lombardo-Veneto.

Mi pare civilmente e politicamente doveroso verso quei popoli, a cui non avete mandato ancora che legali discussioni di forma ; verso il popolo di cui siete i rappresentanti, e verso Italia tutta, che da quindici e più giorni vi ascoltava con accorata impazienza ; verso voi stessi, a esilarare l'anima vostra e redimerla dall'involontaria freddezza di questioni contrattuali ; a sceverare infine da ogni malaugurata circostanza di forma, ed innalzare il grande soggetto dell'unione in quella pura sfera d'italico senso, da cui non avrebbe dovuto trarsi mai.

Permettete che io vi legga il mio progetto d'indirizzo :

*Popoli dei Ducati di Modena e di Parma!
Popoli Lombardi e Veneti!*

« Soddisfatto il dovere di legislatori, noi sentiamo il bisogno d'inviarvi la nostra parola d'affetto. Non più compressa dalle fredde ma doverose necessità legislative, irrompe calda e sincera dall'animo nostro.

» Interpreti del desiderio del popolo Ligure-Piemontese, noi vi porgiamo il suo saluto fraterno. In questo saluto, che il cuore d'un popolo intero vi manda, ricevete il pegno di sua eterna fratellanza.

» Voi nobilmente ce l'avete offerta primi ; generosa, spontanea come il cuor vostro che la scriveva sui registri che saranno eterno monumento e principio di vera storia italiana : egualmente generosa e spontanea il popolo Ligure-Piemontese ve la ricambia. Raccoglietela come noi l'abbiamo raccolta nel santuario del petto, dove già era scritta in potenza dal lungo desio di secoli e dal sangue di migliaia di martiri.